

si decidesse sì o no per la presa in considerazione delle interpellanze fatte relativamente agli ufficiali e bass'ufficiali dei secondi battaglioni della riserva.

BUNIVA. Pare che quanto ha detto il deputato Valerio non sia altro che un'interpellazione a cui il Ministero ha risposto; perciò credo che non ci sia altro a fare che passare all'ordine del giorno. Qualora il deputato Valerio non sia soddisfatto, egli ha la via aperta: può presentare una proposta, su cui si possa deliberare.

VALERIO. Io ripeto quello che ho detto quando ho terminato la mia interpellanza.

Le molte lagnanze che io aveva ricevute da persone che occupano alti gradi nell'armata, da ufficiali e bass'ufficiali che conosco personalmente, m'inducevano a credere che potesse esistere un male nell'esercito a cui sarebbe stato opportuno di porre un rimedio: io ripeto ciò che dissi allora, che aveva fiducia nell'attività e nel buon volere del signor ministro, e mi tengo contento d'averlo avvertito; io son persuaso che se egli potrà porvi un rimedio, lo farà certamente.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Prego la Camera di considerare questa quistione non come quistione militare, ma come quistione di finanza, perchè è relativa a spese.

DABORMIDA. Mi rincresce dovermi opporre all'opinione del signor ministro della guerra; ma credo che questa sia una quistione militare e non una quistione di finanza. Io credo di amare l'esercito quant'altri mai, di desiderare il suo bene, ma non credo che sia cosa conveniente che alcuni ufficiali dei battaglioni di riserva abbiano l'alta paga, mentre altri non l'hanno: che effetto fa in un battaglione che i soldati non abbiano un vantaggio di cui godono gli ufficiali?

VALERIO. Le istanze che aveva fatte tendevano ad equiparare intieramente i battaglioni, tanto i soldati quanto gli ufficiali. (*Interruzione*)

DABORMIDA. Ma i soldati non si sono mossi.

IL PRESIDENTE. Il deputato Buniva ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Domando se è appoggiato. (È appoggiato).

LANZA. Io non ho la pretesa di portare il mio giudizio sopra un argomento tutto speciale. Quello che io desidero si è che questa quistione venga ben determinata.

Per me sono indifferente che si approvi l'ordine del giorno motivato come lo propongo, oppure che la Camera si dichiari soddisfatta della dichiarazione fatta dall'onorevole deputato Dabormida.

Il mio intento è che si finisca attualmente la questione, perchè non possa essere riprodotta un'altra volta per mancanza di conclusione.

IL PRESIDENTE. La proposizione del deputato Lanza è la seguente:

« La Camera prende in considerazione le istanze fatte dai deputati Valerio, Lyons e Longoni al ministro della guerra, affinchè gli ufficiali e bass'ufficiali dei secondi battaglioni della riserva ricevano il soprassoldo come quelli dei battaglioni attivi. »

Ma incomincerò dal mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Buniva.

(È adottato).

(Gazz. P.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL NUMERO
DEI DEPUTATI, REGI IMPIEGATI.**

PRESIDENTE. Ora si ripiglia la discussione intorno agli impiegati che fanno parte della Camera.

Il deputato Menabrea ha facoltà di parlare.

MENABREA. L'onorevole deputato Sineo cercava ieri di mostrare che il generale Durando andava soggetto a rielezione, ed a conferma della sua tesi adduceva alcune ragioni che avrebbero potuto far senso sulla mente di alcuni e che perciò io credo di dover combattere.

Quando il generale Durando fu nominato deputato (così diceva, se non erro, il deputato Sineo), egli era al servizio di Lombardia ed in tal qualità poteva dagli elettori essere considerato come affatto indipendente da ogni influenza del Governo sardo. Ma dopo la promulgazione della legge di unione, la posizione del signor Durando cambiava di sua natura, e da indipendente che era egli diventò subordinato del Governo sardo; per cui la sua condizione, rispetto ai suoi committenti, essendo variata, occorre che si proceda alla sua rielezione. Dobbiamo certamente riconoscere in un tale ragionamento la sottigliezza d'ingegno che distingue l'avvocato Sineo; ciò non ostante non mi attengo alle sue conclusioni e mi propongo di provare: 1° che la posizione del signor Durando non è mutata rispetto ai suoi elettori; 2° che quand'anche avesse cambiato di condizione, nel senso espresso dall'avvocato Sineo, il generale Durando non sarebbe soggetto a rielezione.

Sul primo punto io faccio osservare che prima della legge d'unione, e mentre il signor Durando combatteva la guerra dell'indipendenza, la Lombardia poteva già essere considerata come una provincia di un medesimo regno, di quello cioè dell'Alta Italia, e quantunque fosse retta da un Governo distinto, essa non poteva considerarsi come intieramente disgiunta dagli Stati sardi.

Colla promulgazione della legge di unione, tutte le provincie dichiaravano di volere star unite sotto una medesima forma di Governo determinata, e sarebbe stato erroneo il supporre che la Lombardia passasse sotto l'autorità del Governo sardo; ma anzi si stabilì una sorta di scissione fra il Governi rispettivi della Lombardia e delle provincie sarde, specialmente in ciò che rifletteva l'ordinamento militare, per cui non si potrebbe dire che in virtù della legge d'unione il signor Durando fosse diventato dipendente dal Governo sardo; ma egli è rimasto subordinato ad un Governo che non è il Governo sardo, ma che può anzi considerarsi come il Governo dell'Alta Italia. Ciò è tanto vero, che a fare parte del Ministero sono indistintamente chiamati cittadini lombardi e cittadini degli antichi regii Stati.

Ed è in virtù di questo principio che sono ammessi in questa Camera, quai deputati, cittadini lombardi. Essi qui siedono non perchè siano divenuti sudditi sardi, ma perchè sono cittadini di un medesimo regno costituito dal voto dei popoli. Epperò sostenere che il generale Durando in virtù della legge d'unione abbia cambiato di posizione rispetto al Governo, sarebbe infievolire il mandato medesimo dei Lombardi accolti come deputati in virtù di questa medesima legge. Essi sono deputati al Parlamento del regno dell'Alta Italia nello stesso modo che il generale Durando è generale dell'esercito di questo medesimo regno.

Passo alla seconda parte della mia argomentazione per provare che quand'anche dopo la legge dell'unione la posizione del generale Durando fosse cambiata rispetto ai suoi committenti, non sarebbe nemmeno il caso di dovere procedere alla sua rielezione. In molti modi può mutarsi la posizione di un deputato sia rispetto ai suoi elettori, sia rispetto al Ministero: per esempio, un avvocato deputato può essere incaricato di sostenere qualche causa privata di un ministro; ecco una dipendenza ministeriale stabilita; un deputato può avere un fratello che diventa ministro; altra dipendenza (*Rumori*).... Aspettate, signori, voi vedrete che io sono perfettamente